

18 gennaio 2010

## La creazione del consenso

Domattina a Roma, nella sede di Confindustria, Enel presenterà alle imprese interessate “i dettagli sia tecnici che procedurali che porteranno alla realizzazione del piano Enel-Edf” (Electricité de France), che prevede quattro reattori da costruire entro il 2020, “spaziando dalle certificazioni agli standard di qualità e di sicurezza, fino alle principali tappe del processo”.

L'incontro rientra nella strategia di creazione del consenso che la multinazionale elettrica ha avviato da tempo. Il governo italiano può temporeggiare e raccontare versioni diverse, ma Enel ha preso sul serio il progetto del ritorno del nucleare in Italia e sa che per avere una minima speranza di successo non servono siti militarizzati, ma serve consenso fra tutti gli attori interessati. Importante dunque muovere l'intera imprenditoria italiana e farla entrare in gioco al proprio fianco.

Ecco allora l'offerta di commesse, legata ai 4 cantieri previsti, che Enel arriva a stimare in 12 miliardi di euro sui 18 totali previsti.

In realtà nessuno crede che i 4 EPR (l'acronimo sta per reattore europeo ad acqua pressurizzata) costeranno solo 4 o 4,5 miliardi di euro l'uno, poiché i due prototipi in costruzione (il primo in Finlandia e il secondo in Francia) hanno entrambi superato questo budget, e neppure appare facile che la maggior parte del lavoro sia lasciato alle imprese nazionali. Per ogni reattore sarà costruita una società di cui Enel avrà il controllo ma il secondo azionista sarà EDF. I giornali hanno a lungo osannato sulle 32 imprese (“ben 32”) italiane impegnate nella costruzione dei due EPR all'estero, peccato che per ognuna delle due centrali stiano lavorando più di mille imprese europee, pertanto la percentuale di presenza italiana non appare così rilevante.

Parallelamente al settore imprenditoriale, Enel lavora a creare consenso sull'opinione pubblica. Forte di una analisi commissionata a una società di consulenza sull'orientamento della stampa locale, è già passata dalle parole ai fatti e in Veneto alcuni giornali diocesani hanno inviato ai loro lettori un fascicoletto, apparentemente anonimo, che illustra i benefici del nucleare; anonimato apparente poiché pur senza sigle, il testo contiene un articolo di Francesco De Falco che altri non è se non l'amministratore delegato di Sviluppo Nucleare Italia, la joint venture Enel-EDF incaricata di redigere gli studi di fattibilità dei quattro reattori EPR.

Ad allettare i cittadini ci penseranno gli incentivi governativi: la bozza di decreto che il consiglio dei ministri ha approvato il 22 dicembre scorso parla di una “torta” annua di 4,8 milioni di euro durante la costruzione e di 5 milioni durante gli anni di produzione (per ognuno dei 4 reattori da 1.660 MW). Ma per ora il governo ha rallentato l'iter in attesa delle elezioni regionali, negando l'esistenza di alcuna mappa dei siti.

Riguardo ai siti va chiarito che il dibattito in corso è alquanto ridicolo.

E' ovvio che prima che sia messa in piedi l'Agenzia, il governo non possa dire nulla, anzi il governo non diramerà mai un elenco di siti poiché a tempo debito sarà Enel-EDF a chiedere le autorizzazioni per le tre località che avrà scelto in base ai criteri emessi.

Ma si tratta di pura burocrazia perché i criteri sulla localizzazione di un reattore sono universalmente conosciuti e limitano fortemente i luoghi adatti nel nostro paese. Ecco allora che la mappa a suo tempo preparata dall'Enea, che a scadenza regolare viene riproposta dalla stampa, è ancora valida e rimarrà tale per molto tempo.

Su quella mappa Enel sta facendo le sue valutazioni, soprattutto in ordine alla possibile accoglienza da parte della popolazione, oltre che del rispetto dei parametri classici (sismicità, distanza da centri abitati, disponibilità di acqua). La distanza dalla rete elettrica è ben poco rilevante poiché vista l'entità dell'investimento di un EPR, la costruzione di un nuovo elettrodotto risulta secondaria. Ma è ovvio che il colosso elettrico non rivelerà nulla sino all'ultimo, come l'ad Fulvio Conti ha ammesso in una intervista a La7 ("ho idea di quali siano i possibili siti ma non li rivelerò nemmeno sotto tortura", 6 dicembre 2009).

Dove dunque vedranno la luce i 4 nuovi reattori? Tutti sul mare, probabilmente due in uno stesso sito nel Lazio, uno al nord (in Veneto) e uno al sud. Riguardo al deposito per le scorie, al momento si tratta di un problema meno urgente, nel mondo nessun paese l'ha ancora risolto e generalmente le scorie rimangono per decenni nelle stesse centrali che li hanno generati. Le generazioni future risolveranno il problema.